

**Il report**  
**Sanità, la fuga**  
**dalle cure:**  
**in 104mila**  
**rinunciano**

# La fuga dalla Sanità, in 104mila rinunciano a visite mediche e cure

► I numeri 2024 peggiorano quelli del '23 Dato umbro più alto della media nazionale  
► Sistema promosso per numero di medici e infermieri dipendenti in base agli abitanti

**PERUGIA** In Umbria sempre più persone rinunciano a curarsi, evitando visite e diagnosi: nel 2024 oltre 104 mila pazienti hanno dichiarato di aver rinunciato a una o più prestazioni sanitarie, che in termini percentuali fa scivolare la regione tra quelle dove la salute personale è sempre più in secondo piano, attestandosi al 12,2 per cento della popolazione, contro una media italiana del 9,9%. Ma non solo: gli umbri che non accedono ai servizi sanitari (probabilmente per motivi economici o per altre problematiche) hanno visto incrementarsi di circa tre punti percentuali rispetto al 2023.

Canestrelli a pag. 58

## IL FOCUS

**PERUGIA** In Umbria sempre più persone rinunciano a curarsi, evitando visite e diagnosi: nel 2024 oltre 104 mila pazienti hanno dichiarato di aver rinunciato a una o più prestazioni sanitarie, che in termini percentuali fa scivolare la regione tra quelle dove la salute personale è sempre più in secondo piano, attestandosi al 12,2 per cento della popolazione, con-

tro una media italiana del 9,9%. Ma non solo: gli umbri che non accedono ai servizi sanitari (probabilmente per motivi economici o per altre problematiche) hanno visto incrementarsi di circa tre punti percentuali rispetto al 2023. Intanto, si scopre che in Umbria gli organici relativi a medici e infermieri si presentano sopra la media nazionale, mentre aumentano i fondi pro-capite per sanità regionale.

Ma andiamo con ordine. Continua a essere alta l'attenzione per la salute generale degli umbri che rinunciano a visite, analisi o accertamenti specialistici con i dati del preoccupante fenomeno che sembrano essere ogni anno in crescita, con più di un cittadino su dieci che ammette di non curarsi più a dovere. Una fotografia della situazione regionale arriva dall'ottavo rapporto della fondazione **Gimbe**, che oltre a ricercare quella parte della popolazione che non si cura più, ha analizzato e monitorato la sostenibilità e l'efficienza del sistema sanitario nazionale, compresa l'Umbria. Per quello che riguarda il riparto del Fondo sanitario nazionale nel 2023 (anno in cui sono stati modificati i criteri) il dato regionale è risultato essere

pari a 2.171 euro pro-capite (con un incremento di 94 rispetto all'anno precedente, superiore alla media nazionale di 71). Secondo **Gimbe**, nel 2024, come detto, la regione Umbria ha invece ricevuto 2.232 euro pro-capite, cifra superiore alla media nazionale che si è attestata a 2.181 euro. «I nuovi criteri di riparto - hanno spiegato gli esperti del **Gimbe** nel loro rapporto - assicurano più risorse alle regioni con popolazione più anziana e l'Umbria possiede un indice di vecchiaia particolarmente elevato. Mentre nella regione l'aspettativa di vita alla nascita, in relazione a dati riferiti sempre al 2024, è pari a 83,9 anni, contro una media nazionale di 83,4 anni». Poi c'è il capitolo del personale sanitario: in questo caso **Gimbe** ha tracciato un quadro ri-



spetto agli organici del personale sanitario a livello regionale, quadro che presenta dati migliori rispetto alla media nazionale.

In particolare nel 2023 in Umbria si registrano 14 unità di ogni 1.000 abitanti (media Italia 11,9); 2,3 medici dipendenti ogni 1.000 abitanti (media Italia 1,85); 5,99 infermieri dipendenti ogni 1.000 abitanti (media Italia 4,7); il rapporto medici-infermieri è pari a 2,6 (media Italia 2,54). Capitolo case di comunità: riguardo al Pnrr (su dati Agenas al 30 giugno 2025) a fronte di una programmazione complessiva di 22, al 30 giugno 2025, sei hanno già attivato almeno un servizio, cinque tutti quelli obbligatori di cui due con presenza di medici e infermieri, mentre, altro dato, il 100 per cento delle centrali operative territoriali sono pienamente fun-

zionanti e certificate. Riguardo gli ospedali di comunità, a fronte di una programmazione complessiva di 16, al 30 giugno 2025 (44%) sono stati dichiarati attivi dalla Regione. Per quello che riguarda la performance sugli adempimenti dei livelli essenziali di assistenza (Lea) l'Umbria ha un punteggio di 257 nel 2023, migliorandosi di 9 punti rispetto al 2022, mentre si posiziona al settimo posto per la prevenzione collettiva e al decimo posto per l'assistenza distrettuale e ospedaliera, risultando adempiente secondo il nuovo sistema di garanzia. Infine, riguardo la mobilità sanitaria viene evidenziato un saldo negativo (-36,6 milioni di euro nel 2022), con una presenza limitata del privato accreditato. Il rapporto prende in esame anche le altre regioni, evidenziando co-

me "la revisione dei criteri di riparto ha introdotto lievi effetti redistributivi per le regioni del Mezzogiorno, compensando solo in parte lo svantaggio che assegna più risorse alle regioni con popolazione più anziana. Infatti, in base all'indagine Gimbe, in termini di riparto pro-capite, nel 2024 la Liguria (2.261 euro) guida la classifica, seguita da Molise (2.235 euro), Sardegna (2.235 euro) e, appunto, l'Umbria (2.232 euro), tutte regioni con un indice di vecchiaia elevato. Al contrario, escludendo le province autonome, le regioni più giovani ricevono quote pro-capite inferiori alla media nazionale: Campania (2.135 euro), Lombardia (2.154 euro), Lazio (2.164 euro) e Sicilia (2.166 euro).

**Selenio Canestrelli**

**L'ASPETTATIVA  
DI VITA  
È DI 83,9 ANNI  
CONTRO GLI 83,4  
REGISTRATO  
IN ITALIA**



**Stefania Proietti presidente della Regione**



Peso:56-4%,57-47%